

## Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

VIENNA, 23. — Si comunica ufficialmente: L'attività di artiglieria sulle due rive del Brenta fu più vivace che negli ultimi giorni.

## Bollettino del Quartiere Generale germanico.

BERLINO, 23. — Il Wolfbüreau comunica:

**Fronte occidentale.**  
Gruppo d'esercito Principe ereditario Ruperto. Quasi su tutta la fronte delle Fiandre nel pomeriggio fu insaprito il combattimento delle artiglierie. Anche al sud della Scarpe rinfiammò l'azione guerresca. Presso St. Quentin da vittoriose operazioni di esploratori furono riportati prigionieri.

Gruppo d'esercito Principe ereditario germanico. Al nord di Sorain e al nord est di Avescourt, a forte azione di fuoco seguirono punterelle francesi. In violente mischie il nemico fu rifiutato. Nostri reparti di fanteria irruperono nelle trincee nemiche a levante di A. Lancourt e ritornarono con un certo numero di prigionieri. Tra Beaumont e Ornes verso sera aumentò l'attività dell'artiglieria.

**Fronte orientale.**  
Niente di nuovo.  
**Fronte macedone.**  
La situazione è immutata.  
**Fronte italiana.**  
Combattimento di artiglieria alle due rive del Brenta.

## Comunicati italiani.

20 gennaio. — Nella regione della Zag (Val d'Adige) tra il Brenta e le pendici occidentali del Monte Grappa, al medesimo Piave l'attività dell'artiglieria continuò vivace. Reparti nemici di ricognizione furono dal nostro fuoco costretti alla ritirata ad occidente di Marco (riva sinistra dell'Adige), mentre al nord di Fogare furono cacciati dai nostri reparti di ricognizione. Al Pasubio sventammo lavori d'approccio del nemico col far saltare in tempo due cunicoli.

23 gennaio. — Vivace e vittoriosa attività di esplorazione di piccoli reparti, i quali tra le pendici sud-orientali del Monte Spinola e la riva destra del Piave, avanzarono contro le linee nemiche. Dalla valle di Orta le nostre pattuglie riportarono materiale da guerra di vario genere; al sud di Quero un reparto francese in un riuscito colpo di mano fece alcuni prigionieri e conquistò una mitragliatrice. Tra Nervesa e Ponte della Priula alcune pattuglie impedirono a quelle nemiche di avvicinarsi. Del resto fuoco di artiglieria lungo tutta la fronte, temporaneamente vivace nelle valli dell'Adige e del Brenta e in diversi punti della riva del Piave.

## Guerra sui mari.

**La preda di un sottomarino.**  
Si comunica ufficialmente da Berlino che un sottomarino germanico affondò alla costa occidentale inglese 4 vapori, una nave francese di sorveglianza, un veliero e un vapore da posta.

Abbiamo da Berlino che nella parte occidentale del territorio di blocco attorno all'Inghilterra, sottomarini tedeschi affondarono nuovamente 19.000 tonnellate di registro lordo.

## Combattimento navale presso Imbro.

Un telegramma ufficiale da Berlino, in data 22 corr., comunica: Il 20 corr. forze navali turche e precisamente l'incrociatore corazzato «Sultan Javus Selim» (ex «Goeben»), il piccolo incrociatore «Midilli» (ex «Breslau») e torpediniere fecero una sortita dai Dardanelli contro forze navali nemiche che erano state avvistate dagli aeroplani nei paraggi dell'Isola Imbro. Furono colati a picco un monitor inglese grande ed uno più piccolo, nonché una nave-trasporto di 2000 tonnellate. Furono danneggiati inoltre parecchi navigli di minore importanza e distrutta la stazione semaforica inglese nella baia di Cefalonia. Durante il viaggio di ritorno, il piccolo incrociatore «Midilli», colà a picco, colpito da parecchi proiettili di sottomarini e da mine sabaquee. Il «Sultan Javus Selim» ardentemente ripartendo nei Dardanelli, presso Nervesa. Non fu però costretto ad arretrarsi per essere stato gravemente danneggiato, come sostiene il comunicato ufficiale inglese.

## La questione della pace

### I popoli dell'Austria-Ungheria e la questione della pace.

I popoli dell'Austria-Ungheria hanno di questi giorni un'altra volta a chiara mente dimostrato come la questione della pace stia in cima ad ogni loro pensiero. La casta operaia dei grandi centri ha voluto dar espressione a questo pensiero comune con una manifestazione solenne, abbandonando temporaneamente le officine.

Non fu mania scioperata, non fu pressione di partito o di tendenza che spinse centinaia di migliaia di operai e operie a compiere quest'atto; fu spontanea estrinsecazione dell'idea che ormai tutti ha pervaso. Non fu dimostrazione contro il governo od un governo, che anzi le masse operai al grido: «Vogliamo la pace senza annessioni e senza indennità» si sono schierate implicitamente attorno al Sovrano che per primo ha proclamato questo principio ed al conte Czernin che in Austria-Ungheria si è fatto campione di un tale programma, il quale fu direttiva statale fin dal 23 luglio 1914, quando era scoppiata la guerra colla Serbia.

Le dichiarazioni del conte Czernin sono la volontà dei popoli della Monarchia, e questi sostengono il loro degno rappresentante all'estero con tutta la forza propulsiva di una democrazia che vuole il maggior benessere della collettività del singolo.

Le manifestazioni incominciate sabato a Vienna, a Budapest, a Praga, a Graz, a Trieste, ed in altri centri sono già terminate. Gli operai che avevano abbandonato l'officina per il solenne atto hanno ripreso il lavoro esortativi dagli uomini politici direttori della cosa pubblica. Non un incidente incescoso o doloroso!

Valga anche questo fatto storico a dimostrare ai nemici la compattezza e l'unità dei popoli dell'Austria e la loro identità di vedute coi ministri nella questione della pace.

### Le trattative di pace a Brest-Litovsk

#### Le trattative coi russi.

Anche le varie commissioni della delegazione russa tennero coi delegati delle potenze centrali delle sedute in cui furono discusse questioni di diritto e commerciali.

Per la fine dello stato di guerra e per la ripresa dei rapporti diplomatici con la Russia.

Il Corr. Bureau comunica da Brest-Litovsk in data 21 corr.: Ieri e l'altro ieri ebbero luogo le prime trattative ufficiali della Commissione giuridica tedesco-russa. Furono discussi nei loro dettagli e formulati gli articoli riguardanti le questioni inerenti alla cessazione dello stato di guerra, alla ripresa delle relazioni diplomatiche e consolari, agli indennizzi di guerra ed alla ripristinazione dei trattati di stato.

#### Le trattative cogli ucraini.

Il 21 corr. le Delegazioni dell'Austria-Ungheria, della Germania e dell'Ucraina hanno deciso di pubblicare il seguente comunicato sulle trattative finora precorse: Le trattative finora svoltesi fra le delegazioni delle potenze centrali da una parte e la repubblica popolare ucraina dall'altra, hanno dato tale risultato che c'è fondata speranza che si siano trovate le basi per la pace. La trattativa sono giunte a tale punto che le delegazioni si ritengono in dovere di ritornare in patria allo scopo di trattare coi fattori responsabili. Tutte le delegazioni sono unanimi dell'opinione che questi colloqui in patria debbano essere brevi affine di poter ritornare presto a Brest-Litovsk.

I delegati ucraini sono partiti immediatamente per Kiev.

### IL CAPO DELLO STATO MAGGIORE e la questione della pace.

Il capo dello stato maggiore Arz assicurò ad un redattore dell'«Arbeiter Zeitung» che nei circoli militari e negli altri circoli responsabili del governo non c'è nessuno che tenda a ritardare la pace, il desiderio della quale è generale. Nessuno pensa a conquiste o ad annessioni, mentre i nostri nemici, specialmente quelli ad occidente, sono lontani dal seguire questa nostra tendenza e non rinunziano né a conquiste né ad annessioni. In oriente si danno ancora difficoltà di natura tecnica che possono essere tolte solo colla pazienza. Lo sgombero dei territori occupati, ad esempio, è cosa che deve essere molto ponderata. Se questi territori si sgomberano dalle truppe ne sorgono per i paesi gravi pericoli. La pratica da noi fatta ci dice che in questi territori potrebbero annidarsi elementi sinistri. Anche le condizioni dell'armata russa non offrono, almeno ora, alcuna garanzia che da essa non si staccino delle orde le quali forzatamente potrebbero occupare i territori occupati e metterli a sacco. Oltre a ciò in questi territori noi abbiamo investito somme ingenti; furono costruite ferrovie, fabbriche ed introdotte istituzioni amministrative.

In quei territori abbiamo poi coltivato grandi apprezzamenti di terreno incolto e il nostro ritrovamento dipende in gran parte dallo sfruttamento dei territori occupati. Tutte queste circostanze devono essere studiate e messe all'ordine; non dubito però che non si possa giungere ad un accordo. La buona volontà c'è da tutte e due le parti e le difficoltà non sono insormontabili. Specialmente il conte Czernin dimostra grande zelo.

In un'intervista concessa dal capo dello Stato maggiore al corrispondente di guerra del «Neues Wiener Tagblatt», accennando all'Italia, il barone Arz disse che, mentre noi siamo disposti alla pace, l'Intesa non vuole saperne. L'Italia stessa pare non voglia tenere alcun conto del fatto che noi ci troviamo profondamente su suo territorio, e continua a parlare dell'annessione di Trento e Trieste. L'Intesa non ha mai accennato neppure con una parola alla necessità di restituire le colonie germaniche.

### Disordini a Pietroburgo.

#### La Costituente

L'adunanza costituente russa non si era ancor si può dire radunata che fu sciolta dal governo massimalista. Simili atti in un terreno politico vulcanico quale quello di Pietroburgo traggono sempre seco funeste sanguinose conseguenze. E difatti le vie di Pietroburgo risonarono e forse rimbombò ancora del sinistro crepitare della fucileria e delle mitragliatrici e risonarono, come risonarono, delle rabbiose urla dei rivoluzionari e dei dolorosi lamenti dei feriti, uomini, donne e bambini.

La ragione della nuova rivoluzione e del colpo di stato dei massimalisti, si può riassumere in poche parole. I commissari del popolo trovano che il risultato dato dalle elezioni per la costituente sulla base delle vecchie liste non è che un'espressione dell'antico regime. Il popolo non si è accorto che dietro Pale destra dei socialisti rivoluzionari non ci stanno che i partiti borghesi e quelli dei possidenti, dei nemici, cioè, della rivoluzione, la opinione politica dei quali non può né deve affermarsi.

A Brest-Litovsk fu proclamato il rigoroso principio di non immischiarsi nelle questioni interne degli altri stati che stanno trattando la pace, e questo principio dev'essere mantenuto anche nella discussione degli avvenimenti di Pietroburgo. Il popolo russo, o meglio la popolazione delle grandi città dell'impero, ora si schiererà a destra od a sinistra. Per noi ha importanza solo la questione se i massimalisti ritorneranno a Brest-Litovsk a continuare le trattative di pace.

Le notizie che giungono da Stoccolma sono tragiche. Se Trotzki riesce ad imporre la sua forza è certo che dopo gli ultimi avvenimenti, sarà convinto che la Russia ha bisogno di pace immediata, come l'hanno intravvisto gli ucraini nelle ultime trattative.

Dopo la guerra, l'Austria-Ungheria non confinerà più colla Russia, ma colla Polonia e coll'Ucraina; se queste saranno amiche dello stato degli Asburgo, potremo attendere anche finché la Russia, con Trotzki o con qualsiasi altro governo, offra di nuovo pace e amicizia.

### Lo scioglimento della Costituente.

Abbiamo da Vienna: L'agenzia telegrafica pietroburghese comunica che la commissione principale dei Soviet degli operai e dei contadini, in un'adunanza straordinaria ha deciso lo scioglimento della Costituente.

In proposito si hanno le seguenti notizie: La Costituente russa, dopo una discussione di un'ora e mezza aveva dato voto contrario alla dichiarazione della commissione centrale esecutiva. I bolscevichi abbandonarono allora l'adunanza, la quale non voleva approvare le modalità con cui i soviet avevano condotto le trattative di pace.

Alle 4 ant. l'adunanza fu sciolta da marini. Il 19 gennaio fu pubblicato il decreto di scioglimento della Costituente.

Gravi disordini sono stati provocati durante questi avvenimenti interni. A quanto annunzia la Reuter in data 18 gennaio, la Costituente era stata aperta alle 4 del pomeriggio dal presidente del comitato centrale di tutti i soviet Sverdlov. Quattro ore prima, le truppe massimaliste avevano attaccato il corteo dimostrativo della federazione per la difesa della Costituente. Le bandiere furono strappate dalle mani dei dimostranti e lacerate. Fu fatto uso delle armi. Il primo ordine di aprire il fuoco fu corrisposto dai soldati che servivano le mitragliatrici. Parecchie persone furono uccise, numerose ferite, fra esse molte donne e bambini.

La costituente aveva nominato a suo presidente il nemico giurato di Trotzki, Cernov. Duecentoventi partigiani di Lenin si ritirarono allora dalla sala, nella quale rimasero trecento i quali furono poi cacciati dai marini.

#### I socialisti rivoluzionari e i massimalisti.

Abbiamo da Chiasso che il «Corriere della Sera» riceve notizie da Pietroburgo essere state arrestate la notte dal 17 al 18 centinaia di persone. La mattina del 18 nelle vie della capitale si svolsero dei violenti combattimenti con il fuoco di fucileria e di mitragliatrice. I cortei dimostrativi fatti dai socialisti rivoluzionari a favore della Costituente, furono attaccati dai partigiani di Lenin, i quali dai tetti delle case lanciavano bombe e sparavano salve di fucileria.

Fra i socialisti rivoluzionari morti c'è anche il deputato Bogdanov.

#### La fame.

Si ha da Stoccolma che secondo notizie attendibili dalla Russia, nei governatori di Novgorod, Kostroma, Vladimir, Smolensk, Mosca, Turkestan e Orenburg regna la fame.

### La lotta fra Lenin e l'opposizione.

Sul movimento contro il governo dei bolscevichi, in un telegramma da Stoccolma, si dice che i prossimi giorni ci porteranno la decisiva prova di forza fra Lenin e l'opposizione guidata da Cernov. Non solo il partito della sinistra rivoluzionaria, ma anche l'ala destra dei massimalisti si tengono aperti la via per poter passare alla sinistra socialista e formare un governo di coalizione, il quale nella politica estera avrebbe programma quasi eguale a quello di Lenin e continuerebbe certo le trattative di Brest-Litovsk forse con ancora qualche maggior concessione alla Germania.

### l'abolizione della proprietà privata in Russia.

La Reuter ha da Pietroburgo che nella seduta della costituente, Sverdlov prelesse una dichiarazione sui diritti degli operai. In essa si esige che la repubblica russa dei soviet abolisca la proprietà privata, che introduca l'obbligo al lavoro, che gli operai vengano armati, che le classi privilegiate siano disarmate, che sia formata un'armata socialista e che i prestiti siano dichiarati invalidi. La dichiarazione chiude affermando che la forza deve essere degli operai e dei soviet.

#### Soldati russi assaltano l'ambasciata italiana a Pietroburgo.

Notti fa, un gruppo di circa 30 soldati armati russi irruppe nell'edificio dell'ambasciata italiana di Pietroburgo, penetrò nella camera che depreddò, dopo avere forzata la resistenza opposta dai servidomani. L'ambasciatore si rivolse subito telefonicamente alle autorità massimaliste, le quali mandarono sopra luogo un reparto della Guardia Rossa, la quale dopo breve fuoco scacciò i predatori, venti dei quali furono disarmati ed arrestati. Lenin espresse all'ambasciatore italiano il suo dispiacere per l'incidente e lo assicurò che i colpevoli saranno severamente puniti.

### La possibilità di un conflitto armato russo-rumeno

#### Un consiglio della corona nel quartier generale rumeno.

L'«Ach-Um-Blatt» riceve dal confine russo in data 21 gennaio: Lenin ha dichiarato ad un reporter della «Pravda» che bisogna evitare sulla possibilità di una guerra russo-rumena. Questa guerra diverrà inevitabile se il governo rumeno si rifiuterà ancora di assecondare i desideri del governo russo. Un consiglio dei rappresentanti del popolo ha proibito l'esportazione delle merci destinate alla Rumenia, specialmente poi l'approvvigionamento dell'esercito rumeno avvenuto fino ad ora col l'aiuto dei magazzini della Russia meridionale. I giornali vogliono sapere di un trasporto di cannoni verso il sud. Il corrispondente del «Dien» scrive al suo giornale che re Ferdinando ha convocato un consiglio della corona per chiarire la tensione russo-rumena. L'esito di questa seria conferenza non è ancora noto. A Kislovine ed a Odessa scoppiarono dei tumulti fra i profughi rumeni in seguito al propagarsi della notizia che i commissari del popolo avevano diretto un ultimatum al governo di Jassy.

#### La tensione russo-rumena.

Il «Corriere della Sera» scrive: Sembra che tutti i rappresentanti della Rumenia abbandonarono Pietroburgo. Il commissario di polizia cui incombe la tutela dell'ambasciata italiana e che accorse quando scoppiò il tumulto, venne arrestato da alcuni soldati che chiesero l'immediato scarceramento degli assaltatori imprigionati.

La «Morning Post» riceve da Pietroburgo: Il Sowjet non ha permesso di liberare l'attache militare rumeno arrestato per ordine di Lenin.

#### Fuga dei rumeni da Pietroburgo.

I rumeni abbandonano Pietroburgo. L'intervento degli ambasciatori degli alleati venne respinto da Lenin.

#### Rottura delle relazioni diplomatiche fra Russia e Rumenia.

Il «Daily Mail» comunica da Pietroburgo in data 22 corr.: La risposta del Governo rumeno all'ultimatum del Governo massimalista non fu per questo soddisfacente. Il governo di Pietroburgo ha incaricato il suo inviato a Jassy di rompere le relazioni colla Rumenia e di ritornare a Pietroburgo.

#### Sull'arresto del re di Rumenia.

La Reuter di Londra pubblica confermando la notizia che il consiglio dei commissari del popolo ha ordinato l'arresto del re di Rumenia.

#### La corrente rivoluzionaria in Rumenia.

L'arresto dell'inviato rumeno a Pietroburgo fu dovuto al capo dei rivoluzionari rumeni Rakowsky che caldeggia anche l'internamento di Re Ferdinando. I bolscevichi e Rakowsky tendono a proclamare la repubblica rumena; sembra che anche le truppe parteggino per un mutamento della forma di stato.

Anche Jassy simpatizza per i rivoluzionari.

### NOTIZIE ITALIANE

#### La situazione in Italia.

Il ministro del tesoro Nitti in un discorso tenuto in onore della Croce Rossa americana disse: L'Italia sopporta i più gravi sacrifici fra tutti i popoli dell'Intesa. La mancanza di carbone e di cereali e la difficoltà dei trasporti creano condizioni di vita penose. Il popolo sa che le sue sofferenze non derivano solo dalla guerra dell'Italia, ma dal complesso incendio mondiale. Il popolo sa inoltre che queste sue sofferenze durano ancor qualche anno dopo la guerra e che in certi campi anzi si inaspriranno.

Anche, singoli giornali guerrafondisti incominciano ad aver riguardo della voce del popolo e pubblicano descrizioni sulla situazione economica dell'Italia, per porre sott'occhio agli alleati la necessità di pronti soccorsi. Il «Corriere della Sera» ad esempio in una corrispondenza da Roma scrive: L'Italia esige dagli alleati il necessario soccorso per poter continuare la resistenza in una guerra come la presente. Le condizioni di vita in Italia sono quasi insostenibili. Il popolo deve aver pane, l'esercito nutrimento sano, sufficiente e l'economia esige carbone e materia grezza, affinché la macchina popolare non si arresti.

L'onda dei profuggi in Italia.

Si ha da Lugano che il commissario italiano per i profuggi dei territori sgomberati del Veneto, calcola che il numero dei fuggiti dalle proprie case ascende a 400.000 persone. Per il loro mantenimento solo in contanti lo stato spende quotidianamente almeno tre quarti di milione di lire.

La miscela del pane in Italia.

Abbiamo da Lugano: In occasione della pubblicazione delle nuove prescrizioni sulla nuova miscela per il pane e la pasta e che permettono aggiunte di riso, il commissario generale all'alimentazione, nella sua circolare ai prefetti, dice: Le condizioni della panificazione esigono nuove limitazioni. Le difficoltà si fanno sempre più grandi giorno per giorno tanto causa i frequenti affondamenti di navi trasporto, quanto causa il mancato raccolto mondiale. Anche gli alleati devono prendere gli stessi provvedimenti. Le vecchie prescrizioni sulla miscela del pane devono essere di nuovo modificate ancora entro il mese causa l'irregolarità dei trasporti.

Una missione italiana in Spagna.

Abbiamo da Lugano che martedì una missione parlamentare italiana, guidata dai deputati Soderini e Nava, è partita per la Spagna per preparare il terreno ad un accordo economico fra l'Italia e la Spagna.

Gli americani e la situazione in Italia.

Lo scrittore americano Whitney Warren descrive nell' "Homme Libre" la situazione economica ed industriale dell'Italia, e rileva che vi mancano completamente i viveri e le materie gregge. Per di più manca l'organizzazione del vetovagliamento popolare.

Si fanno sempre più insistenti i lamenti che le potenze dell'Intesa succorano all'Italia molto minor soccorsi che non agli altri alleati. L'America ha promesso il necessario, ma finora nulla ha mantenuto, o poco. La situazione è molto seria e reclama urgente soccorso.

Il nuovo ambasciatore spagnolo in Vaticano.

Abbiamo da Roma che il Papa ha accolto le credenziali del nuovo ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede Marchese Villarsarda.

La situazione militare generale.

Statisti e uomini del popolo si sono impaginati a Brest-Litovsk di concludere la pace. E' questa un'azione puramente diplomatica della quale l'uomo d'armi tiene il debito conto, senza però rinunciare alla propria indipendenza. La strategia non può e non deve basarsi sulle ipotesi certe; essa, senza chissà, deve continuare a studiare e a lavorare i suoi piani. E' sempre primo precetto dell'arte della guerra tener nascoste al nemico le proprie intenzioni, perché solo il colpo tattico o strategico sferrato all'insaputa del nemico, possono dare probabilità o maggior certezza di vittoria.

E' a questo principio, seguito scrupolosamente durante tutta la guerra che gli alleati devono il successo di Gorlice e le recenti conquiste nel Veneto. Pale sono i disegni dei generali a scopo politico, sottoponendo la ragione militare a quella politica, sarebbe errore funesto, in cui è però purtroppo facilissimo incorrere date le necessarie relazioni vicendevoli fra strategia e politica. Troppo spesso l'Intesa pose in questo campo il piede in fallo, pubblicando nei giornali lunghe discussioni su tutti i piani e progetti dei comandi e permettendo perfino di parlare di imminenti operazioni di guerra. Nessuna però delle molte professe di Londra, Parigi e Roma si è avverata. Ogni movimento, ogni azione dell'Intesa, sono sempre falliti e nelle mutvoli vicende della guerra solo l'instancabile fedeltà all'Intesa. L'idea determinante nelle menti direttive dell'Intesa muta continuamente, sicché nell'ultimo trimestre assistiamo al quarto essenziale cambiamento dell'idea strategica. In ottobre essa è ancora decisamente aggressiva tanto che, falliti tutti gli sforzi nelle Fiandre, l'Intesa comincia a credere che le sorti della guerra si possano e si debbono decidere in Italia. Centinaia di batterie francesi di tipo modernissimo venivano mandate a rinforzare l'armata di Cadorna e si predicava che in pochi giorni gli ultimi ostacoli per raggiungere Trieste sarebbero stati abbattuti.

Ma nel novembre l'esercito italiano, disfatto, viene rimosso fino alla Piave, e dalla Francia giunge l'ordine di resistere ad ogni costo fino all'arrivo delle truppe di rinforzo franco-inglesi. La strategia aggressiva svolta su suolo austriaco si muta in disperata difesa nel Veneto.

Finalmente le truppe di rinforzo tanto attese arrivano. Ed ecco, che logicamente, si presenta l'idea di una nuova offensiva. Ma appena incominciata, essa deve arrestarsi al Monte Tomba.

I capi dell'Intesa comprendono e credono che sovrasti loro un pericolo ben più grande nelle Fiandre.

Secondo essi è lassù che gli Imperi centrali stanno preparando un assalto formidabile con le truppe ritirate dal fronte russo ed è lassù che l'Intesa dovrà concentrare tutte le sue forze e quelle italiane — per far fronte al nemico.

Ecco dunque che alla battaglia dell'Isonzo tien dietro il quarto cambiamento nella strategia dell'Intesa. Ora si tratta di nuovo di una difensiva, ma l'Intesa non intende di fermarsi lì. Ciò che la sostiene, ciò che le infonde ancora forza e coraggio è l'aiuto promesso dall'America. Con esso si potrà iniziare la nuova supremazia fase della guerra, la nuova e più formidabile offensiva. Ecco l'ultima speranza dopo una lunga serie di disillusioni. Sarà cura del comando supremo degli Alleati, che essa non si realizzi.

La „buona“ fede dell'Intesa.

L'Intesa ha detto sempre di combattere questa terribile guerra per impedire che le potenze centrali s'ingrandiscano e abbiano il dominio del mondo.

Invece chi vuole ingrandirsi e acquistare nuovi territori a spese delle potenze centrali è proprio l'Intesa.

Eccola la prova. Il governo rivoluzionario della Russia ha pubblicato il trattato segreto concluso tra le potenze dell'Intesa. In quel trattato segreto sono indicate le regioni, che doveano essere date, come bottino di guerra, alla Russia, alla Francia, all'Italia, alla Rumania ecc. L'Inghilterra, la perfida ed egoista, non riservava nulla per sé, perché essa, furba, vuole sembrare generosa, mentre in realtà tutti s'ammazzano per lei, per conservare a lei il predominio del mondo, predominio, che deve finire, e finirà, speriamo, questa volta. Ma c'è di più.

In quel trattato segreto è la clausola che non si deve dare ascolto al Papa, se questi inviterà le nazioni alla pace, e che il Papa debba essere escluso dalla conferenza della pace, quando si farà. L' "Osservatore romano" del 23 nov. u. s. fa un pepato commento in proposito.

Quei cari alleati!

Come si sa, l'Intesa fa sforzi sovrumani per indurre il Giappone ad inviare un forte contingente di truppe in Europa, allo scopo di rafforzare la spina dorsale dell'esercito franco-inglese, il quale, ad onta di tutte le spampante, prova un senso d'inquietudine all'idea di dover sopportare ancora una volta l'urto formidabile di una eventuale offensiva germanica.

E si sa ancora che l'Intesa non lasciò tentato alcun mezzo per persuadere il "fedele" alleato e quali siano i risultati ottenuti lo rileviamo dal "Manchester Guardian" il quale, constata malinconicamente che il Giappone non ne vuol sapere, e cita in proposito le opinioni espresse da personalità altolocate.

Il professore Schigee dell'Università di Kioto — per esempio — domanda: «Gli alleati e particolarmente l'Inghilterra e l'America hanno diritto all'aiuto del Giappone? No — egli risponde — sino a tanto che non verranno eliminate tutte le distinzioni di razza».

Il professor Takuto scrive: «Il più grande autocrator del mondo non è oggi l'imperatore Guglielmo ma Lloyd George o forse anche Wilson. L'America è il nemico classico del Giappone».

Un certo Scintaro dichiara che se vi sono delle potenze disumane che debbono venir punite, il Giappone deve dichiarare la guerra tanto all'Intesa che alle Potenze centrali. Egli è non soltanto contrario all'invio di truppe in Europa, ma esige altresì il ritiro della squadra giapponese dalle acque europee.

Il tenente generale Korinohi che dirige le operazioni contro la Germania a Tsigatan dichiara: «Non si può dire che l'Inghilterra abbia impegnato tutta la sua forza nella guerra. Appena quando saranno esaurite la sua forza e le sue sorgenti ausiliarie, allora appena avrà il diritto di chiedere al Giappone dei rinforzi».

Il "Manchester Guardian" concluda malinconicamente osservando che non c'è proprio da rallegrarsi leggendo l'opinione degli uomini più influenti giapponesi.

Noi per parte nostra non ci meravigliamo affatto del contegno del Giappone. Il Giappone non entrò a far parte dell'Intesa per scopi idealistici, ma unicamente per impadronirsi delle colonie germaniche dell'Estremo Oriente e dell'Oceano Pacifico. Ha raggiunto il suo scopo con uno sforzo minimo ed ora contempla con mal celata soddisfazione la lotta di sterminio che si combatte in Europa.

La situazione in America.

Si ha da Amsterdam: Il "Nieuwe Rotterdamse Courant" riceve da Londra: Le condizioni locali di Washington hanno una grande importanza per gli

alleati. Si ritiene per certo che la guerra durerà ancora. Il messaggio di Wilson tratta più delle finalità di guerra degli Stati Uniti che delle loro condizioni di pace.

Successi tedeschi nell'Africa orientale.

Un telegramma da Lisbona dice che pattuglie germaniche hanno passato a guado il fiume Ludrio nell'Africa orientale portoghese, fiume che segna il confine fra i distretti di Mozambico e di Miossa. Da questo telegramma si può dedurre che le truppe coloniali germaniche sono avanzate 300 chilometri in territorio portoghese.

Il bilancio di dicembre della guerra dei sottomarini.

Nel mese di dicembre del 1917 i sottomarini delle potenze centrali hanno affondato complessive 702.000 tonnellate di registro lordo nemico. I successi finora riportati dai sottomarini ammontano a 8.958.000 di tonnellate affondate.

La riforma elettorale dei comuni in Austria.

I fiduciari degli operai si erano recati dal ministro presidente Seidler a chiedere anche la riforma elettorale comunale in senso democratico per tutta l'Austria. Il dr. Seidler dichiarò che lo stato deve tener conto dei sacrifici fatti dal popolo durante la guerra in modo da concedere una riforma democratica anche per i comuni. Siccome in Austria ogni riforma democratica ha anche il suo lato nazionale, una riforma elettorale può essere introdotta solo quando sia regolata la questione nazionale nei territori misti e solo tenendo conto di essa.

Che cosa occorre per vivere.

E' cosa ormai nota a tutti che il nostro nutrimento, più che essere abbondante, deve constare di sostanze necessarie all'organismo e specialmente di cibi contenenti grassi, albumina e amido. Ciò che va perduto nella combustione giornaliera (che si calcola a 2400 calorie) deve venir rifornito continuamente.

I grassi sono le sostanze che danno maggior numero di calorie, ma durante la guerra si è fatta l'esperienza che si può limitare di molto le quantità di grassi se il nutrimento si mantiene abbondante di altre sostanze. Lo stesso è dell'albumina di cui si dovrebbe consumare giornalmente da 110 a 118 grammi. Durante la guerra si constatò che possono bastare dai 25 ai 30 grammi. A lungo andare però, un'alimentazione troppo povera d'albumina non è consigliabile, perché nel caso d'una indigestione non ci sono nell'organismo le riserve necessarie.

E' bene prendere l'albumina in cibi vari, carne, uova, formaggio, fagioli, ecc. I vegetariani, nemici accerrimi della carne, attribuiscono ad essa le cause di molte malattie, ma il loro errore è evidente. Una razione giornaliera di 30 o 40 grammi non può essere nociva, come pure è erronea la credenza che la cosiddetta carne nera (manzo, selvaggina) sia malsana.

Oltre agli amidi e ai grassi di cui è facile constatare l'importanza, l'organismo ha bisogno dei sali e del ferro. Secondo uno scienziato rumeno, il vitto dei tedeschi, in cui abbondano le patate, contribuisce molto alla loro forza. Il latte tanto ricco di materie sostanziose è povero di ferro e questo è il motivo per cui dopo una cura prolungata si può constatare l'anemia.

Le frutta, delizia dei bambini, non dovrebbero mai mancare a tavola, perché ricche di sostanze minerali. Chi mangia frutta in abbondanza ha una buona digestione e si sa che una buona digestione è fattore importantissimo della salute.

Ricerche.

Nel presente e nei prossimi numeri, verremo pubblicando delle liste di ricerche, messi a disposizione della Croce rossa. Chi potesse darci informazioni sulle persone ricercate, voglia farlo presentandosi al nostro Ufficio di informazioni.

Della Flora Valentino ora a Roma chiede notizie di Della Flora Beniamino fu Osvaldo (75 anni) con la moglie Felicità e figlia Teresa (30 anni) a Fontanafredda (Pordenone). Della Terra ora a Roma chiede notizie del conte Nicolò de' Clerici-Bortone (Molinaccio-Cividale del Friuli).

Pontelli Gerardo ora a Roma, chiede notizie di Di Artega Pontelli e dei bambini Lidia e Melania - Genova. Dal Bon Domenico ora a Roma chiede notizie di Dal Bon Adele nata Marchiol (25 anni) e dei bambini Angelo e Giovanna e dei genitori Angelo e Anna Marchiol a Baidasseria Alta 28.

Meneghini Luigi ora a Milano chiede notizie di Della Rovere-Meneghini Vittoria come pure di Attilio, Marina, Guido, Tullio, Alice e Umberto a Percotto (Pavia d'Udine). Di Giusto Luigi ora a Bologna chiede notizie di Giusto Luigi a Santa Maria la Longa (Mereto).

Fachin Marco ora a Portoferraio chiede notizie di Fachin Italia, dei genitori e di Noemi e Enrico, Enemondo (Ampezzo).

Frezza Pietro ora a Roma, chiede notizie di Frezza Francesco fu Agostino (65 anni) e della moglie Giuditta con tre figli a Nimis (Tarcento).

Nezzi Ugo ora e Ferrara chiede notizie di Ferrini Luigi fu Giuseppe ved. Ninni, nel manicomio Ribis a Reana Rojale.

Fontanini Otorino ora a Napoli chiede notizie della famiglia Fontanini a Udine, Via Caviglioglio 38.

Francesconi Attilio chiede notizie di Francesconi Luigi a Pozzecco (Codroipo).

Fabro Evaristo ora a Milano chiede notizie di Fabro Regina, Maria, e Camilla a Pavia di Udine, Via Butrio 66.

Ferrarin Luciano e Foscatto Cipriano ora a Firenze chiedono notizie di Foscatto Armida a Seguals (Spilimbergo) nonché di Fabris Anna mar. Pedarin, a Topo (Meduno-Spilimbergo).

Scala Antonio ora a Roma chiede notizie di Fabiani Emilia ved. Morosutti (60 anni) e della figlia Lidovicia (21 anni) in Paularo (Tolmezzo) e di Fabiani Giacomo fu Antonio (68 anni), della moglie Elena e della famiglia a Paularo (Tolmezzo).

Facci Maria ora a Esanatoglia chiede notizie di Facci Domenico (89 anni) e Anastasia (78 anni). Udine, Via Bertaldia 20.

Pace Gabriella ora a Roma chiede notizie di Franchi Alessandro, moglie Caterina, Ester e Eugenio a Privano e a Udine, Via Marioni 29.

Fachini Tobia ora a Casinbaldo chiede notizie di Fachini Giuseppe (64 anni) e della moglie Luigia a Scchieve (Ampezzo).

Fabiani Antonio ora a Mirandola chiede notizie di Fabiani Giacomo (65 anni), della zia Elena con i figli Luigia e Pietro a Paularo (Tolmezzo).

Forzani Giuseppe ora a Genova chiede notizie di Forzani Maria Carolina con 3 figli a Frignano (Maniago).

Fiorindo Giovanni ora a Catanzaro chiede notizie di Grandin Domenico, Tombelino (Genova).

Prairo Lisetta ora a Rovigo chiede notizie di Gramagnis Cremonesi Teresa e del figlio Giovanni a Tarcento, Piazza Umberto.

Granzetti Pietro chiede notizie di Granzetti Ester a Bris (Genova).

Giorgiotti Giovanni ora a Bologna chiede notizie di Giorgiotti Giuditta e della figlia a Savignano al Torre (Poveletto-Cividale).

Scala Antonio ora a Roma chiede notizie di Gerometta Eleonora ved. Fabiani (62 anni) a Paularo Dierico (Tolmezzo).

Spizzo Remigio ora a Modena chiede notizie di Guerra Elisabetta con 8 figli e con la sorella Angela a Fagagna (San Daniele).

Ripoli Domenico ora a Firenze chiede notizie di Ripoli Maria a Caneva di Scille, o Pordenone.

Gregoratti Massimo ora a Ravenna, V. Ponte Marino N. 11 presso la Sig. Plazzi, chiede notizie di Gregoratti Francesco fu Santi e della figlia Domenica a Palazzolo della Stella nonché di Gregoratti Melania (Schiozzi) e della figlia Rosalia a Taipana (comune di Placitich).

Gervasi Maria ora a Roma chiede notizie di Gervasi Francesco fu Sebastiano (63 anni) portiere della Casa Fior e della moglie Giuseppina con i figli Irma e Domenico a Nimis.

Venturini Gaetano ora a Mulinella chiede notizie di Galetti Venturini Luigia e dei figli a Anonice Veneto (Portogruaro).

Castelletto Massimiliano a Bologna chiede notizie di Gasparotto-Castelletto Maria, dei figli e della cognata Carlotto-Castelletto Maria a Sacle, Pordenone.

Jop Antonio ora a Milano chiede notizie di Jop Giuseppe e famiglia a Pozzuolo del Friuli.

Jogna Liberale ora a Firenze chiede notizie di Jogna Maria, Umberto e Gentile a Spilimbergo.

Chi sapesse darci notizie delle sottoelenate persone ricercate si presenti alla redazione della Gazzetta indicando il numero del giornale nel quale furono pubblicati i nomi:

- Sante Buse in Motta di Livorno. — Gio. Batt. De Bernardin colla famiglia, in Valle Cornello (S. Pietro di Cadore). — Francesco Zampol e famiglia (S. Pietro di Cadore). — Costantino Costar e famiglia (S. Pietro di Cadore). — Gio. Crichinti e famiglia (S. Pietro di Cadore) in Gemona. — Luigi De Boni e famiglia (S. Pietro di Cadore). — Colessi di Colarda Feltr. — Michele Levi, Udine. — Maria Rizzi, Udine. — Famiglie Picconi, Udine. — Mac Casty Matilde in Udine. — Daniele Prascutti, Udine. — Manlio Tronti, Udine. — Giobatta Gottardi e famiglia, Portogruaro. — Giovanni Gottardi e famiglia, Ovaro. — Mariana Zandonella, Casandria in Cosoleto (Comelico). — Guiseppe De Martin Cosoleto (Comelico). — Zandonella Golia Giuseppe, Cosoleto (Comelico). — Fantini Francesco u. Gio. a Iazzuolo Veneto. — Umberto Bettina, Udine. — Giovanna Tonet, S. Gregorio (Paderno). — Rosa Sostero, Udine. — Andrea Pinatti, Prato di Pordenone. — Don Gio. Maria Concina, Vianico di Prato. — Luccardi Vincenzo u. A. deland in Strada (Canino di Codroipo). — Famiglia Faora in Zerman (Feltre). — Faora Della Torre in Sorvamento. — Domenico Bioppi in Giuppliano. — Giusto Conesta in Chiesatella. — Eugenio Coloredo in S. Oavaldo e. F. — Sgaraldio Veturia, Paularo. — Virginia Clemente in Ontagnano e. F. — De Martin Famiglia Padola. — Antonio Venica in Battinico e. F. — Maria Somma in Piano di Arta. — Angelo Marotto F. Cinto, Casomaggiore. — Angelo Moretto, Casazza. — Bortolo Stanova e. F. Desoleto, (Comelico). — Antonio Fachin e. F. Casomaggiore di Zerman. — Rosina Frattolico, Arzene. — Maria Rizzi, Udine (Codroipo). — Elisa noble Nievoro-Zorola, S. Maria La Longa. — Livia d'Agostini, Rivignano. — Carlotta Neoh, Feltre. — Famiglie Mina, Comelico superiore. — Giovannina Fanton e figlia, Valdobbiadene. — Leonardo Liso, Udine. — Giacomo Bettineschi in Cividale. — Antonio Feligheri, Cividale. — Maria Tonelli e. F. S. Giovanni. — Maria de Stefanos e. F. S. Giovanni. — Ermiona Moretti e. F. Sottoselva. — Domenico de Pian, Agordo. — Copetti u. Paiero, Tolmezzo. — Catina Dolmen Martini, Palos di Cadore. — Giuseppina Zamparutti e. F. Cavesso nuovo. — Maria Zamparutti e. F. Cavesso nuovo. — Vittoria Toffolusti e. F. Fanna. — Giuseppe Comelli, Tolzano. — Antonia Peressutti, Gemona. — Cecilia Debellini, Moggi Udinese. — Pietro Mazzoleni, Moggi Udinese. — Gio. Dal Medico, Coia, Fentel. — Luigi Cudicio, Torvano. — Giacomo Guerra, Camino di Codroipo. — Gio. Zannon, Udine. — Luigia Peruggi, Pasion Sannovesone. — Luigi Bacinello, Gorgo (Latisana). — Gio. Della Pietra, Comegliano Mieli. — Gio. Bidoli, Conagliano Tualis. — Sereu D'Agaro, Rigolato Ludaria. — Rachelis Pagnacco, Travessio. — Valentin Magrin, Travessio. — Pietro Durli, Banco Ovaglia. — Maddalena Roverati, Magnano. — Maria Negri, Riva d'Arzano. — Caterina Palleggini, Rigolato. — Antonio Bissone, Ciarisla Coia. — Giovanni Serafini, Segnace. — Anita Feico, Pirarolo di Cadore. — Gio. Gallizia e. F. Moggi Udinese. — Anna Gris, Torre di Pordenone. — Angelina Pantuzzi, Torre di Pordenone. — Lodovico Berton e. F. Udine. — Famiglie Clemente, Ontagnano. — Giambat-

tista Luisa e. F. Maniago di Campegna. — Gio. Orichinti e. F. Udine. — Maria Fontanella, Pirago. — Francesco Padovani e. F. Cognegliano. — Margherita Molinari, Zuglio. — Agnes Bellis, Rocca Fietore. — Anna Tomadini, Passino.

Giuseppe Bevilacqua

Via Francesco Mantica 22, prega notizie dei cognati Remigio e Giuseppe della Negra e famiglie.

Milocco Valentino

e figlio, di Buttrio (Udine) domandano notizie di Milocco Anna e figlie. Stanno bene e salutano.

Grazzano Antonio

di Udine, domanda di sua moglie Maria e dei figli Carlo, Emilio, Elena, Angelo e Tonin. Informazioni presso il giornale.

Gotardo Francesco

abitante in Via Pradamano N. 33 in Udine, cerca la figlia Elisa maritata a Dante Budai d'anni 23, coi due figli di essa Pietro d'anni 5, e Teresina d'anni 8, Virginia di anni 19. Maria di anni 17, Corinna di anni 14 a nuova Anna Rossi maritata a Gotardo Emilio, col nipote Gotardo Francesco. La figlia Maria può essere a Verona presso il macchinista ferroviario Raimondo Morioli e moglie Elvira Besanti.

Zanon Giovanni

via Grazzano N. 63, Udine, ricerca Compagni Giacomo e famiglia residenti a Resiutta.

Pussi Andrea

di Reana d. R. (Udine) prega caldamente colui che potesse dargli qualche nuova della moglie Ortensia e delle figlie Lucia, Filomena e Margherita, di farlo al suddetto indirizzo. Ne sarà perennemente riconoscente.

Prigionieri di guerra italiani.

- Sold. Cecchi Pietro, St. Daniele Udine. — Deselli Augusto, Gemona Udine. — Furiga Innocente, Oignazio Com. — Daverio Eugenio, Masungo Com. — Cap. Campanello Lorenzo, Salucola Novara. — Sold. Zolly Vittorio, Salan S. Vittorio Torino. — Serg. m. r. f. 54 (ist.lli Marco, Ispra Com. — Capm. — Mania Giovanni, Grallia Novara. — Cap. — Gussanin Andrea, Venegono sup. Com. — Demarino Reano, Vigo-Eggenza Napoli. — Giambò Salvatore, Valdanzese Messina. — Zappi Godone Giuseppe, Pinerone Torino. — Truppo Mattia, Tarcento Udine. — Truppo Valentino, — Ferrari Giuseppe, Salussola Novara. — Sold. Rocca Fiore, Cavione-Biellese Novara. — Ridere Mario, Zorlesio Milano. — Verceola Domenico, St. Martino Casavese Torino. — Dequattro Antonio, Prodolone Udine. — Ballo Michele, Strambino Casavese Torino. — Santicacci Antonio, Piner-Lunga i erugia. — Viana Giuseppe, Candole Novara. — Laropiana Antonio, Treviso Cerei Novara. — Giannotti Battista, S. Bernardo Ibra Torino. — Caronni Giovanni, S. Vincent Torino. — Broglio Sebastio, Cossicchio Brescia. — Luistro Sebastiano, Priolo Seragusa. — Zuliani Marsiglio, Torrenzano l'azzuolo Udine. — Manselli Clemente, Massa Sessorosse Massa Carrara. — Cavoli Emilio, Monte-Fiorito Forl. — Vinciguerra Giacomo, Aladeri Roma. — Lumini Orlando, Firenze. — Capm. Dre Domenico, Lucoeno Novara. — Sold. Pelizzo Pietro, Attimis Udine. — Granata Carlo, Ivarno Pavia. — Aiut. di batt. r. f. 51 Antonio Giovanni, Travodova Com. — Cap. r. f. 54 Rovil Oreste, Brusson Torino. — Sold. Venturi Giovanni di Giuseppe, Ortigue Alessandria. — Capm. Del Zoppo Primo di Natale, Rio Marino Livorno. — Sold. Ampolò Giovanni di Giacomo, Nizza di Sicilia Mesina. — Schepis Giuseppe di Alberto, Sampierdarena Alessandria. — Formica Giuseppe fu Stefano, Spalafora Bagli Alessandria. — Cagno Giovanni di Alfonso, Roccalomera Alessandria. — Vitali Crocifisso fu Gaetano, Caltanissetta. — Gianni Vincenzo di Giuseppe, Cosmos Siracusa. — Zaccanella Giuseppe fu Giuseppe, Barrafranca Caltanissetta. — Faraci Salvatore, di Calogero, Barrafranca Caltanissetta. — Ballante Angelo di Francesco, Caltanissetta Marchi Alessandro di Luigi. — Messina Alessandro di Liborio Barrafranca Caltanissetta. — Canizaro Rocco di Carmelo, Butera Caltanissetta. — Petralia Salvatore di Salvatore, Barrafranca Caltanissetta. — Caracalli Giuseppe di Martino, Povoletto Calabria. — De Santis Salvatore di Donato, Miggiano Lecce. — Colopi Biagio di Rocco, Tagliamonte Lecce. — Matera Domenico di Agostino, Campans Caserta. — Cerri Amerigo di Angelo Maria, Veroli Roma. — Scuola Angelo (Bondelli Ester) via S. Bernardino 39 Bergamo. — Silvestrini Aurelio (Silvestrini Erminia) Tomba Zorana Verona. — Stelton Antonio (Stelton Elisabetta) Fanna. — Tomasoni Tomaso (Tomasin) Francesco) Castiglione Freatolana. — Tonella Angelo, (Bianchini Maddalena) Ambriane per Sabbione Cremona. — Tomasoni Vincenzo (Maria Grazia) Ponticelli. — Valbusa Erisio (Valbusa Pietro) Rovare di Volo. — Zullian Riccardo (Zullian Fortunato) Cona Venezia. — Valente Ettore (Valente Angela) Cornello. — Guastoni Baldassarre (Riccardo Maria) Montalto Rocca di Giorgi Pavia. — Valov Salvatore (Valov Lirita) Palazzola Acreide. — Vecchiotti Luigi (Vecchiotti Alberto) S. Giorgio di Piano Bologna. — Venturini Giovanni (Orlando Mariano) Avsanin Udine. — Vicari Pietro (Harmina Serafina) Via Feltre Oria. — Vignani Giuseppe (Vignani Carlo) Fenturini Spazio. — Viglietti Antonio (Viglietti Giuseppe) Monte Uno Potenza. — Vitale Baldassarre (Faleo Giovanni) Valmusa Alessandria. — Vitali Luigi (Vitali Antonio) Baitoni Bergamo. — Zegno Enrico (Zegno Luigi) Villa Estense.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI. Stabilimento tipografico Friulano - Udine.